



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia

I GIRASOLI



I GIRASOLI

Terzo Contoli di Faenza (Julia, Val Piave), che tornò dalla Russia con i piedi congelati, così mi scriveva:

Carissimo Giovanni,
con questa mia chiacchierata desidero renderti partecipe di un piccolo e insignificante ricordo della mia vita militare in Russia, custodito in tutti questi anni con gelosia nel mio cuore. Arrivammo in territorio russo in piena estate (1942), in questa immensa pianura che a noi alpini dava tristezza, in quanto non ci sentivamo protetti dalle nostre montagne. Queste immense pianure facevano paura. Arrivati in un piccolo paese di poveri contadini a pochi chilometri dal fronte (Ssaprina si chiamava il paese), ci accampammo per predisporre il nostro arrivo al fronte. Io fui chiamato dal mio superiore ad organizzare un gruppo di dieci alpini e cinque muli per andare a far legna per le cucine in un lontano bosco. Per arrivare al bosco attraversammo parte di una pianura seminata a girasoli grande come tutta la provincia di Ravenna, divisa in appezzamenti da tanti sentieri per i quali i contadini passavano con i carri. Terminato di caricare la legna sui muli, ci preparammo per ritornare all'accampamento. Era il tardo pomeriggio, ma al momento di partire ci accorgemmo di non ricordare quale di quei sentieri prendere. Erano tutti uguali e si vedevano solo girasoli. Ci incamminammo per uno di essi, ma dopo parecchio tempo ci accorgemmo di esserci persi in questo labirinto di girasoli. Eravamo anche impauriti perché fra i girasoli si diceva che si nascondessero molti partigiani russi e uomini-spia del partito comunista chiamati *Satana di Stalin*. Verso sera sbucarono da un sentiero alcune donne con un carretto che ritornavano dal lavoro. Sul primo momento ebbero paura, ma saputo che eravamo Italiani, sorrisero e capimmo che ci avrebbero aiutati a ritrovare il sentiero che portava all'accampamento. Sulla via del ritorno il mio mulo, cercando di bere, cadde in un piccolo ruscello. Dovemmo scaricarlo e rientrare senza una parte di legna. Al campo ricevetti una grossa lavata di testa con il rischio di essere punito. Il ricordo di quell'avventura finisce qui, ma per molto tempo non riuscii a dimenticare quell'immensa distesa di girasoli. Diventò quasi un'ossessione. Da quando i girasoli fiorivano nelle nostre campagne e fino al momento della loro rac-



colta, sentivo il bisogno di attraversare i campi in bicicletta ripensando a quelli che avevo visto in Russia. Col trascorrere del tempo, sembrava quasi che quel lontano ricordo gelosamente custodito, volesse dirmi qualcosa e così, durante una delle mie solite passeggiate in campagna, un giorno arrivai alla casa di certi miei amici contadini. Con un'apposita macchina essi stavano appunto seminando i girasoli. Mi misi in tasca alcune sementi e appena rientrato a casa semina i quattro girasoli nel giardino. Curai il terreno e quando li vidi nascere provai una gioia immensa. Alla fioritura tutti i condomini rimasero ammirati e si complimentarono per quella mia iniziativa. Naturalmente in precedenza avevo chiesto all'amministratore il permesso per la semina e avevo ottenuto il consenso dell'assemblea dei condomini, appena messi al corrente di quella mia lontana storia. Quante telefonate di congratulazioni ci furono per questo alpino tornato dalla Russia! Ma poi, dopo tanti anni, questo mio sogno ebbe un triste risveglio. Nel luglio del 1998 qualcuno mostrò di non gradire quei magnifici

girasoli che si vedevano da lontano e che durante la giornata seguivano il corso del sole. Non voglio incolpare nessuno e credo sia stata una ragazza strappare i girasoli e farli sparire. Ho cercato dappertutto senza trovare traccia delle piante. Quanto dolore ho provato. Il mio ricordo finisce tristemente qui.

Carissimo Giovanni, perdonami per questo lungo racconto forse un po' disordinato, ma io sono disordinato in tutte le mie cose. Sentivo la necessità di questa chiacchierata che ho voluto fare con te, per non essere solo in un momento di tanta tristezza, nel rievocare un piccolo, ma significativo ricordo della mia vita militare.

Tuo affezionatissimo **Terzo Contoli**.
Faenza, 7 ottobre 1998

*Carissimo Terzo,
prova ad esporre nella bacheca del condominio questa tua lettera. Se la*

leggerà anche l'autore di quel piccolo gesto di vandalismo, forse proverà in cuor suo una tristezza ancora maggiore della tua. E forse, in primavera, sarà lui a seminare nuovamente, di nascosto, i girasoli.

Giovanni



COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Questo l'ennesimo elenco pervenutoci dai diretti enti di competenza, a testimonianza del proficuo e certosino lavoro di traslitterazione eseguito presso la Direzione Storico-Statistica del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti (Onorcaduti), che, meritevole di adeguata divulgazione, sottoponiamo volentieri all'attenzione dei nostri lettori.

RICEVIAMO DAL MINISTERO DELLA DIFESA
(Gen. B. A. Giuseppe D'Accolti)

ELENCHI n. 11°, 12° e 13°- IDENTIFICAZIONE DI MILITARI ITALIANI, GIÀ DICHIARATI DISPERSI IN RUSSIA.

Analogamente a quanto già riportato negli elenchi pubblicati in precedenza, anche i seguenti nostri militari sono

morti in prigionia causa malattia. Si riporta il luogo di sepoltura e la data del decesso.

Luigi Bernabè di Guglielmo, nato il 14.09.1922 a Brisighella (RA) - Div. Torino, 52ª Comp., T.R.T. Genio, Campo 58 Tëmnikov, m. l'8.03.1943.

Angelo Bonfanti di Antonio, nato il 17.12.1922 a Garbagnate Monastero (LC) - Div. Tridentina, 5° Rgt. Alpini, Campo 188 Tambov, m. il 08.03.1943.

Ciriaco Bragalli di Edoardo, nato il 03.09.1917 a Granaglione (BO) - Div. Cuneense, 1° Rgt. Alpini, Campo di prigionia non noto, m. il 13.03.1943.

Emanuele Buscaglia di Carlo, nato il 03.05.1915 a Fubine (AL) - Il Corpo d'Armata, 4ª Comp. Lanciafiamme, Campo Osp. 1691 Volsk, m. il 28.02.1943.

Giorgio Buscema di Antonino, nato l'11.04.1914 a Palazzolo Acreide (SR) - Div. Torino, LII Btg. Mortai, Campo Osp. 1691 Volsk, m. il 04.04.1943.

Giuseppe Cellie di Alfonso, nato il 26.07.1920 a Ostuni (BR) - Div. Sforzesca, 17° Rgt. Art., Campo 58 Tëmnikov, m. il 02.02.1943.

Nazzareno Guerrino Cesa di Fioravante, nato il 24.11.1918 a Mel (BL) - Div. Julia, 9° Rgt. Alpini, Campo 56 Uciostoje (Hobotovo), m. 28.04.1943.

Luciano D'Amato di Paolo, nato il 17.04.1920 a Chiaramonte Gulfi (RG) - Div. Celere, 3° Rgt. Bers., Campo 73 (?) Aktiubinsk, m. 10.02.1942.

Raimondo D'Amato di Giovanni, nato il 12.10.1914 a Popoli (PE) - Div. Julia, 9° Rgt. Alpini, Campo 67/5 Basianovka, m. il 01.04.1943.

Leonardo de Matthaeis di Umberto, nato il 01.01.1922 ad Alberona (FG) - Rgt. Art. a Cavallo, Campo 53 Aleksin, m. 31.03.1943.

Francesco Garro di Giovanni, nato il 23.10.1919 a Prali (TO) - Btg. Alp. Sciat. Monte Cervino, Campo Osp. 1149 Belaja Holunica, m. il 06.03.1943.

Ober Gavagna di Ercole, nato il 26.02.1921 a Poggio Renatico (FE) - Raggrupp. CC. NN. 3 Gennaio, LXIII Btg. A. A., Campo 188 Tambov, m. l'11.03.1943.

Roberto Gavazzi di Pietro, nato l'8.05.1920 a Talamona (SO) - Il Corpo d'Armata, 2° RGPT. Art., Campo 4041 Novaja Liada, m. il 24.03.1943.

Carlo Gervasini di Pietro, nato il 23.03.1915 a Varese - Div. Celere, 3° Rgt. Bers., Campo 99 Spasski Zavod, m. il 10.05.1943.

Antonio Groppelli di Francesco, nato l'1.09.1921 a Formigara (CR) - 9° Raggrupp. Art. d'Armata, Osp. 1691 Volsk, m. il 17.03.1943.

Giuseppe Lucano di Ilario, nato il 14.01.1919 a Caulonia (RC) - Div. Pasubio, 9ª Comp. Controcarro, Campo Osp. 1691 Volsk, m. il 30.01.1943.

Esperio Martorini Venturini di Silvio, nato il 19.03.1922 a Sarzana (SP) - Div. Cuneense, 1° Rgt. Alpini, Campo 53 Aleksin, m. il 07.04.1943.

Ugo Guido Novelli di Alessandro, nato il 07.03.1920 a Campobasso - Il Corpo d'Armata, XXXII Btg. Controcarro, Granat. Sardegna, Moršansk, m. il 22.04.1943.

Giosafatte Pagano di Antonio, nato il 03.04.1912 a Casaluce (CE) - Div. Pasubio, 80° Rgt. Fant., Campo 58 Tëmnikov, m. 04.03.1943.

Mario Pagliarin di Luigi, nato il 10.05.1915 a Quarto d'Altino (VE) - Div. Celere, 3° RGT. Bersaglieri, Campo Osp. 1631 Zubovo Poljana, m. il 20.11.1943.

Giuseppe Palella di Carmelo, nato il 14.06.1920 a Casalvecchio Siculo (ME) - Div. Cosseria, 90° Rgt., Campo 188 Tambov, m. 08.07.1943.

Vincenzo Panarelli di Vito, nato il 02.10.1920 a Conversano (BA) - 30° Rgpt. Art. C.d.A., Campo Osp. 1691 Volsk, m. 30.04.1943.

Gaetano Parati di Vittorio Paolo, nato il 27.05.1921 a Ripalta Cremasca (CR) - Corpo d'Armata Alpino, IX Btg. Misto Genio, Campo 3986 Giambul (Prov. Taškent), m. il 12.07.1944.

Vincenzo Parisi di Vincenzo, nato il 21.11.1916 a Messina - Div. Celere, 3° Rgt. Bersaglieri, Campo Osp. 1691 di Volsk, m. il 01.05.1943.

Pietro Parrinello di Vincenzo, nato il 05.09.1911 a Geraci Siculo (PA) - 111° (CXI) Btg. Terr. Fant., Campo 58 Tëmnikov, m. il 17.03.1943.

Corradino Perinetti di Emidio, nato il 04.04.1913 a Castel di Sangro (AQ) - Div. Julia, 9° Rgt. Alpi., Campo Osp. 2599 Tambov, m. il 12.03.1943.

Maggiorino Pignolo di Riccardo, nato il 14.10.1919 a Rive D'Arcano (UD) - Div. Julia, 8° Rgt. Alp., Campo 165 Taliza (Talicy), m. il 03.04.1943.

Salvatore Pioppo di Liborio, nato il 16.12.1920 a Enna - Div. Cuneense, 1° Rgt. Alpini, Campo 53 Aleksin, m. il 05.04.1943.

Celeste Risatti di Virgilio, nato il 18.02.1915 a Molina di Ledro (TN) - Div. Torino, 81° Rgt. Fant., Campo 188 Tambov, m. il 25.05.1943.

Eugenio Sotero di Francesco, nato il 22.10.1921 a San Lucido (CS) - Div. Cosseria, 89° Rgt. Fant., Možga', m. il 09.04.1943.

Vincenzo Strazzulli di Gaetano, nato il 28.11.1919 a Gioia del Colle (BA) - Div. Pasubio, 79° Rgt. Fant., Campo Osp. 1691 Volsk, m. il 29.03.1943.

Pietro Taggiasco di Gian Battista, nato il 21.01.1922 a Baiardo (IM) - Div. Cuneense, 104° Rgt. di Marcia, Campo Osp. 1149 Belaja Holunica, m. il 01.04.1943.

Egidio Toninato di Antonio, nato il 23.01.1922 a Azzano Decimo (PN) - 4° Rgpt. Contraerea, Campo 188 Tambov, m. 13.06.1943.

Aldo Vacchelli di Francesco, nato il 09.06.1915 a Casatisma (PV) - Div. Sforzesca, 53° Rgt. Fant., Campo 160 Suzdal', m. il 19.02.1943.

Guido Vagge di Luigi, nato il 17.06.1921 a Davagna (GE) - Div. Cuneense, 4° Rgt. Art., Campo Osp. 2074 Pinjug, m. il 09.05.1943.

Gaspere Vallone di Vito, nato il 07.03.1914 a Alcamo (TP) - Div. Torino, 82° Rgt. Fanteria, Campo 56 Uciostoj (Hobotovo), m. il 23.02.1943.

Adolfo Vancini di Vincenzo, nato l'8.07.1912 a Castelfranco Emilia (MO) - Raggrupp. CC. NN. 3 Gennaio, Gruppo Battaglioni Tagliamento, Campo Osp. 1691 Volsk, m. il 02.05.1943.

Luigi Verde di Vincenzo, nato il 23.04.1913 a Sant'Antimo

(NA) - 2° Rgpt. C.d.A., Campo Osp. 1691 Volsk, m. l'8.05.1943.

Guido Vidale di Luigi, nato il 26.11.1911 a Bassano del Grappa (VI) - Raggrupp. CC. NN. 3 Gennaio, LXIII Btg. A. A., Lager Osp. 3064 Bielovolsk, m. l'1.11.1942.

Giovanni Virdis di Giuseppe, nato il 04.02.1920 a Cagliari - XXXV Corpo d'Armata, XV Btg. Guastatori, Campo 4041 Nova Liada (Novaja Ljada), m. il 14.03.1943.

Alberto Viscuso di Girolamo, nato il 29.03.1916 a Calatafimi (TP) - Div. Torino, 82° Rgt. Fant., Campo Osp. 1691 Volsk, m. il 07.03.1943.



Inaspettato, gratificante incontro tra Presidenti Nazionali U.N.I.R.R.: l'attuale, cav. uff. Luisa Fusar Poli, e il precedente, cav. Pietro Fabbris, entrambi convocati il 3 giugno u.s. presso l'ufficio del Prefetto. L'una per il ritiro del diploma attestante la recente Onorificenza al Merito della Repubblica, l'altro in veste di Presidente provinciale Ass.ne Mutilati e Invalidi di Guerra. Un accompagnatore ha colto al volo l'occasione per una foto.



INSEMA PER LA "BARACCA"

La Presidenza ha aderito alle manifestazioni *INSIEME PER LA BARACCA* che si svolgeranno nei mesi di settembre, ottobre e dicembre (terza edizione - vedi anche Notiziario U.N.I.R.R. n. 123-124 del 2014).

Esse prevedono la presentazione del libro *LEMBI DEL CIELO*; vari incontri con i ragazzi delle scuole di 3ª media, con un concorso sul tema "Don Carlo Gnocchi"; weekend con amici abruzzesi; altre iniziative già programmate, ivi compresa la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti di Russia a Milano.

Invitati alla prima riunione serale in località Melzo, abbiamo condiviso e aderito con grande interesse all'intero programma, seppure consapevoli che comporterà un'ulteriore impegnativa attenzione.



GLI UFFICI DELLA PRESIDENZA RESTERANNO CHIUSI PER FERIE DAL 1° LUGLIO AL 31 AGOSTO 2015.

SARANNO ASSICURATI IL RITIRO DELLA POSTA E L'ANNOTAZIONE DI TUTTI I MESSAGGI.

LASCIARE IN SEGRETERIA TELEFONICA, CON URGENZA, LE PRENOTAZIONI PER LA CERIMONIA DI CARGNACCO DEL 20 SETTEMBRE (60° DALL'INAUGURAZIONE) COMPLETE DI NOMINATIVI E RECAPITI TELEFONICI.

IL CONGRESSO NAZIONALE U.N.I.R.R.

Si è tenuto l'11 aprile 2015 presso la sede nazionale. Congresso solo informativo, al quale hanno partecipato i Delegati delle seguenti Sezioni: Asti, Buttapietra, Lecco, Milano, Parma, Pedemontana, Stradella, Torino, Toscana, Val Calepio e Soci iscritti alla Presidenza. In totale erano rappresentati 795 soci a fronte degli effettivi 1.304. Precedono i lavori la nomina a Presidente del Congresso del sig. Maurizio Comunello e della sig.ra Maria Teresa Buccino a Segretaria. Rivolto un deferente pensiero ai Caduti, ai Soci scomparsi e a quanti rimasti vittime nel servizio alla Patria, la presidente nazionale Luisa Fusar Poli consegna una targa ai collaboratori del sito U.N.I.R.R. Patrizia Marchesini e Maurizio Comunello quale palese riconoscimento della loro solerte operosità. Ricordiamo per sommi capi gli argomenti richiamati nella

relazione morale della Presidente nazionale. Intanto si precisa che l'attuale Consiglio direttivo, essendo stato eletto nella primavera 2013, come da Statuto resterà in carica fino alla primavera 2016, quando si terranno le nuove elezioni. Altri argomenti hanno riguardato la rinuncia a richiedere contributi al Comune di Milano, ritenendo al momento di non poter proporre requisiti idonei. L'Unione è stata puntualmente rappresentata in tutte le cerimonie svoltesi in territorio lombardo, e il Medagliere nazionale ha sfilato in importanti manifestazioni sul territorio nazionale, riscuotendo vivi consensi che hanno in parte attenuato le faticose trasferte. Unanime consenso ha riscosso la cerimonia commemorativa nella Basilica di S. Ambrogio che ha registrato un'accresciuta partecipazione. Ben 500 gli inviti spediti. Si ringraziano per la disinteressata collaborazione

l'Arma dell'Aeronautica, la segreteria del Comune di Milano, la locale Sezione Alpini che ha curato il servizio d'ordine e inquadrato la sfilata, le tante Associazioni partecipanti e le sezioni U.N.I.R.R. di Asti, Brescia, Lecco, Milano, Parma, Stradella e Torino che hanno inteso scortare il Medagliere nazionale. Si precisa che i soli Presidente e Segretario nazionali hanno dovuto sobbarcarsi l'intero onere organizzativo, ben presto mitigato da un appagante esito finale. Gestire l'Unione richiede sacrifici, che comunque sono nell'ordine delle cose. Violente diatribe non ne agevolano il corso, al contrario di costruttive critiche ragionevolmente discusse. Si è accennato anche a un necessario parziale aggiornamento dello Statuto sociale, ma necessitando per questo un intervento notarile, l'argomento verrà affrontato in una specifica riunione. Il sig. Maurizio Comunello ha poi dato lettura del Bilancio, approvato all'unanimità, con lode per l'oculata gestione nel contenimento delle spese.

Viene quindi ascoltato il segretario nazionale, sig. Pierangelo Assasselli che riferisce dell'incontro avuto col Commissario Generale di Onorcaduti il 6 marzo u.s., accompagnato dalla Presidente nazionale. In sintesi, il Commissario ha nuovamente e con forza intimato all'U.N.I.R.R. tutta - Presidenza nazionale e di Sezione - a voler disertare le cerimonie di consegna di piastrini ai parenti dei militari non rimpatriati, in quanto detti reperti appartengono ai Centri Documentali (ex Distretti Militari) di competenza. Ha inoltre precisato che le sole cerimonie ufficiali militari di commemorazione sono quelle del 25 aprile, 2 giugno e 4 novembre tenute presso i soli Sacrari di Redipuglia, Bari e Milite Ignoto (presso l'Altare della Patria). Pertanto non possiamo pretendere che il nostro ritrovarsi in settembre a Cargnacco debba essere inteso come cerimonia militare, essendo semplice commemorazione, per quanto partecipata da personalità politiche e militari. Con votazione unanime il Congresso approva la decisione della Presidenza Nazionale nel voler affidare, nel rispetto della normativa e a definizione di contrastate pretese, l'incarico di rappresentante della Presidenza Nazionale, all'interno del prossimo Comitato Scientifico del museo U.N.I.R.R., al vicario nazionale sig. Guglielmo Biasutti. Verrà comunque indetto al più presto un incontro con il Sindaco, con l'Assessore alla Cultura di Pozzuolo del Friuli e con un rappresentante di Onocaduti per assegnare i diversi incarichi all'interno del Comitato Scientifico suddetto.

Il direttore responsabile del Notiziario, Giovanni Vinci, manifesta l'intenzione di lasciare a breve l'incarico per sopravvenuti motivi familiari. Suggestisce di puntare su di un sostituto



giovane, al fine di ottenere una rivista più snella e moderna. Benché oggi il sito anticipi di mesi alcuni contenuti del Notiziario, è nota la predilezione degli anziani per il cartaceo e costoro rappresentano ancora una buona fetta degli associati all'Unione.

A nome dei collaboratori al sito U.N.I.R.R., Patrizia Marchesini sottolinea come dopo appena due anni il nostro sito possa vantare circa 86.000 visite, 201 utenti registrati e oltre 1.100 messaggi nel Forum.

Rispondere alle persone che si rivolgono al Forum implica un impegno notevole, speso anche nella consultazione delle pubblicazioni più svariate. Ma resta sempre prioritario l'obiettivo di fornire il maggior numero possibile di dettagli, evitando di limitarsi a poche parole standard, che risulterebbero asettiche e distaccate.

Fra le molteplici opportunità, il sito oggi offre contenuti storici, una cronologia dei principali eventi relativi al Fronte Orientale, una serie di testimonianze e interviste, gallerie fotografiche, recensioni di volumi sul tema, una sorta di file-guida per indirizzare al meglio utenti e visitatori che desiderino intraprendere ricerche e anche un data-base, seppure non ufficiale, con l'elenco dei caduti e scomparsi più una vastissima bibliografia in continuo aggiornamento. È anche presente un'agenda-eventi che offre una sintesi efficace di cerimonie e manifestazioni, eventuali spettacoli o presentazioni di libri, il tutto sempre focalizzato sulla Campagna di Russia.



Circa le Sezioni con esiguo numero di soci, la Presidente Nazionale dichiara che esse avranno validità fino a quando potranno esibire il proprio Labaro U.N.I.R.R. alle opportune cerimonie. In quanto al Labaro Nazionale, è già pervenuta la richiesta di partecipazione da varie Associazioni presenti in Sant'Ambrogio, con le quali va onorato un debito di riconoscenza.

Chiariti altri punti di ordinaria gestione, il Congresso si chiude nella tarda mattinata. Copia del verbale è comunque disponibile presso Presidenza Nazionale.

Giovanni Vinci

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

A Milano il monumento ai 90mila Caduti in Russia

"Con quest'opera la sezione U.N.I.R.R. di Milano ha assolto il compito, come recita lo Statuto, di onorare e tenere vivo, oggi e nel futuro, il ricordo di quanti non tornarono dalla Campagna di Russia.

Di fronte a questa immane tragedia le parole possono dire ben poco. Possono solo ricordare che i nostri soldati avevano di fronte un avversario enormemente superiore, ma compirono il loro dovere con dignità e valore anche se male armati, male equipaggiati, mal nutriti e dotati di mezzi non adatti al rigido clima russo. In queste condizioni intrapresero la tragica ritirata verso la salvezza. Solo gli umili muli resistettero fino a che poterono: poi divennero cibo per sfamare i combattenti. Eppure i nostri soldati riuscirono a rompere l'accerchiamento finale... Signori, desidero ricordare che, dei Novantamila, molte migliaia erano nativi o di adozione della città di Milano e che questa fornì alla disastrosa spedizione i suoi reggimenti storici: il 3° Rgt. Bersaglieri, il Rgt. Savoia Cavalleria e il Rgt. Artiglieria a Cavallo (le famose Voloire), nonché le leve Alpine milanesi che confluirono nel 5° Rgt. Alpini."

Così esordiva Giuseppe Germano, presidente della sezione U.N.I.R.R. di Milano, il 13 giugno u.s. durante la cerimonia di inaugurazione tenutasi nel giardino di Via Verziere. Un sogno, un desiderio che finalmente si materializzava dopo anni di aspettative, di progetti, di instancabile operosità, affinché un simbolo e un luogo ricordassero il sacrificio di quei 90.000. Un dono per tutti i milanesi, a futura memoria. Ideata dalla scultrice Bruna Zanon, l'opera si compone di due parallelepipedi in bronzo, alti m. 2,50 e 2,30. Su entrambi i fronti sono evidenti profonde incisioni e solchi, con alla base notevoli tracce del materiale scavato. Così si è inteso simboleggiare lacrime e sangue versati a causa di quel conflitto. Su tre lati del basamento che sostiene i due monoliti bronzei troviamo le scritte: "A perenne memoria dei Novantamila che non tornarono dalla campagna di Russia luglio 1941- marzo 1943"; "Dono della Sezione città di Milano" e "Opera di Bruna Zanon". Una nutri-

ta rappresentanza di cittadini ha accolto l'assessore ai Lavori pubblici e Arredo urbano Carmela Rozza di scorta al Gonfalone municipale, che deponeva anche una corona. Per l'U.N.I.R.R., oltre al già citato Giuseppe Germano, era presente anche la presidente nazionale Luisa Fusar Poli al seguito del Medagliere Nazionale. Dopo i saluti e i ringraziamenti di rito, la Presidente così proseguiva: "L'opera è simbolo e memoria del grande tributo di sangue e sofferenza alla nostra Patria. I nostri Caduti rappresentano tutta l'Italia senza differenza politica o religiosa. Sia questo monumento fonte di riflessione per coloro che si avvicineranno con rispetto alla loro memoria. Quest'opera ha un grande percorso d'amore, voglio dividerlo con tutti i presenti.

Maria Rosa, socia U.N.I.R.R. nonché moglie del presidente Germano, purtroppo nel 2010 è andata avanti.

Maria lasciò questa terra stringendo la mano di Giuseppe e Federica - unica figlia - e le sue ultime parole furono:

<Ricordati di farlo per quel povero giovane che a vent'anni è morto in Russia>.

Il giovane di vent'anni era Giuliano Piccoli, lo zio di Maria.

Ebbene, Germano come io lo chiamo, con saggezza, caparbia e grande lavoro nonostante diverse avversità, ha proseguito nel cammino della promessa e del ricordo.

La caparbia di Germano è stata premiata ed oggi possiamo ammirare l'unico monumento U.N.I.R.R. posto nella nostra Milano.

Grazie, Germano, il mio abbraccio viene dal cuore,

questa tua fatica dà onore a tutta l'U.N.I.R.R.

Nel nome e nel ricordo di coloro che più non sono, noi lotteremo sempre uniti per un mondo non fatto di guerre ma di pace, la Pace di tutti i popoli.

Grazie."

Nel ricordare quanti avevano profuso energie e interesse nel realizzare l'opera e pazientemente assecondato tutto l'iter burocratico, Germano rivolgeva un ultimo pensiero all'artista Bruna Zanon, prematuramente scomparsa: "Il giorno in cui le affidai l'incarico, le chiesi che non fosse un'opera strappa lacrime. Mi rispose: <Le lacrime le hanno strappate alle madri, ai padri e ai figli. Soprattutto a questi ultimi.>

Quanti furono i figli che non conobbero i loro padri! Tanti. Tanti non hanno conosciuto una loro carezza. Oggi sono presenti in molti e in tutti questi anni, con dignità e tenacia, ne hanno coltivato la memoria." Quindi, invocando una benedizione divina, con-



Foto IL GIORNO.





Giuliano Piccoli, classe 1922, btg. Cividale - div. Julia, deceduto nel marzo 1943 a Nekrilovo.

cludeva ricordando la frase scritta da un reduce: *"I nostri soldati morirono con il pensiero rivolto ai loro cari, alla loro terra, ma nel cuore e negli occhi avevano la loro Patria."*

Piacenza, 14 giugno 2015

Preg.ma Presidente Luigia Cav. Uff. Fusar Poli

A nome del Presidente e del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia - sezione di Piacenza - sono a ringraziarLa per la Sua partecipazione, unitamente al Medagliere Nazionale

U.N.I.R.R., alla nostra manifestazione in quanto avete dato lustro alla stessa, nonché riempito d'orgoglio i nostri cuori. Siamo stati onorati di aver sfilato assieme a Voi, in questa giornata per noi particolarmente importante. Grati, cogliamo l'occasione per porgere cordiali saluti con l'auspicio di potersi incontrare presto.

per il Presidente Antonio Cadinali paracad. Bruno Gravina (*addetto stampa per l'evento*).

La Presidenza Nazionale - o suo delegato - di scorta al Medagliere o al Labaro, è intervenuta anche alle seguenti cerimonie o manifestazioni:

- 9 gennaio, S. Messa in S. Rita - MI
- 25 gennaio Torino
- 28 febbraio, Pessano Bornago - MI
- 14 marzo, Scuola Militare a Teulière, MI
- 18 marzo, 5 Giornate, MI
- 23 marzo, Nastro Azzurro, MI
- 31 marzo, Ass. ne Aeronautica a S. Dionigi, MI
- 24 aprile, Quirinale- RM
- 5 maggio, Basilica dei Miracoli e Scuola Militare Teulière, MI
- 17 maggio, Trecella - MI
- 18 maggio, Questura, MI
- 19 maggio, Teatro Del Verme, MI
- 2 giugno, P.zza Duomo e Prefettura, MI



17 maggio, L'Aquila - 88a Adunata Nazionale Alpini. Il segretario nazionale Pierangelo Assasselli di scorta al nostro Medagliere Nazionale (alfiere Sergio Baronio).



DALLE SEZIONI

Delegazioni composte dal Presidente sezionale, da alcuni consiglieri e soci di scorta al proprio labaro () hanno presenziato alle seguenti cerimonie:*

ASTI

Il **23 aprile**, su invito del col. Fabio Federici, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Asti, intervenuti (*) alla cerimonia di inaugurazione della nuova caserma del Comando Provinciale dei Carabinieri di Asti, intitolata all'eroe Giovan Battista Scapaccino. Presenti le massime autorità civili e militari e alcune classi della scuola primaria di Asti "Salvo d'Acquisto", il Comandante Interregionale, gen. Vincenzo Coppola, esaltava la figura dell'eroe

originario di Incisa e prima medaglia al valor militare. Al saluto del sindaco di Asti, avvocato Fabrizio Brignolo, è seguita l'inaugurazione della Caserma con taglio del nastro effettuato dalla pronipote dell'Eroe, quindi scoprimento di una lapide a lui dedicata, onori ai Caduti e benedizione del Vescovo di Asti.

28 maggio (*) presenti a San Damiano d'Asti per il 25° di fondazio-



ne dei Centri di Incontro Anziani del Piemonte e Valle d'Aosta. Intervenuti più di cinquanta sindaci del territorio e circa tremila partecipanti. Alla

sfilata attraverso il centro storico, è seguita la S. Messa. Durante l'omelia numerose le citazioni ai due conflitti mondiali, ponendo in risalto la Campagna di Russia grazie proprio alla presenza della delegazione regionale U.N.I.R.R..

2 giugno (*) Asti. Intervenuti alla cerimonia in Piazza San Secondo, alla presenza delle massime autorità civili, militari e religiose per il 69° Anniversario della Festa della Repubblica Italiana. Come consuetudine vi è stata la consegna dei diplomi di Onorificenze e delle Medaglie d'Onore a militari e civili internati nei lager nazisti. Numerose le presenze delle Associazioni combattentistiche, d'arma e di volontariato, mentre alcune classi di scuole primarie e medie cittadine intonavano un canto della Grande Guerra riferito ai fatti d'arme sul Monte Pasubio.

5 giugno 2015 (*) Asti. Su invito del Comandante provinciale dei Carabinieri, col. Fabio Federici, abbiamo condiviso il 201° Anniversario della Fondazione dell'Arma presso la nuova caserma intitolata a Giovan Battista Scapaccino. Per l'occasione sono stati premiati uomini e donne



della Benemerita distintisi nella felice risoluzione di complesse indagini.

14 giugno. (*) Intervenuti al Raduno Interregionale degli Aviatori Piemontesi presso il Sacrario di Loreto di Costigliole d'Asti. Il corteo, una deposizione floreale al monumento e la S. Messa hanno scandito la giornata, conclusasi con i pubblici ringraziamenti del Presidente Ass.ne A.A. e del Sindaco di Costigliole.

F.V.G.

10 gennaio. A Cividale (*), quando l'Ass.ne Fuarce Cividat, celebrando il rientro del Battaglione dal Fronte

Russo, ha consegnato il piastrino del ten. Donato Fiermonte alla sorella..

25 gennaio. Nel Tempio Sacrario di Cagnacco (*), ricordando la Sezione A.N.A. di Udine il 72° della battaglia di Nikolajevka.

6 marzo. A Gorizia (*), celebrando l'Ordinario Militare S. E. Santo Marcià il Precetto pasquale della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" nella chiesa di S. Ignazio.

8 marzo. Nel Tempio Sacrario di Cagnacco (*), per l'annuale *Pellegrinaggio Cremisi* dell'Ass. ne Naz.le Bersaglieri del Friuli, a ricordo dei commilitoni caduti e dispersi nella Campagna di Russia. Benedizione del labaro della sez. di Bologna intitolato alla M.O.V.M. Aldo Chiarini caduto in Russia. Presenti un reparto di Bersaglieri in armi, la fanfara di S. Giorgio di Nogaro e il coro di Pertegada.

16 marzo. A Cesarolo (VE) (*), commemorando la locale Ass. ne Naz.le Combattenti e Reduci i propri caduti in guerra.

29 marzo. A Muris di Ragogna (*), commemorando l'A.N.A. di Udine i propri caduti al Fronte Greco-Albanese e le vittime per l'affondamento del Galilea.

18 aprile. Nel Tempio Sacrario di Cagnacco (*), a un sacro rito indetto dal Gruppo A.N.A. di Valdagno.

19 aprile. A Redipuglia (*), celebrando il centenario della Grande Guerra, con consegna di medaglie coniate dalla regione F.V.G..

3 maggio. A Latisana (*), celebrando il Calendimaggio a ricordo dei caduti in Russia della Legione Tagliamento.

17 maggio. A Moraro (GO) (*), dove la sezione provinciale di Gorizia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha inteso premiare la sezione F.V.G. dell'U.N.I.R.R., per l'impegno nel far conoscere la Storia della Campagna di Russia, il sacrificio e

l'eroismo dei nostri soldati, nonché il contributo dato alla cura del Tempio Sacrario e del museo di Cagnacco. La pergamena di benemerita è stata consegnata alla presidente della Sezione, sig.ra Marisa Bernabè Casale.



21 maggio. A Redipuglia (*), onorando i caduti austro-ungarici nel cimitero di Fogliano.

2 giugno. A Redipuglia (*), ricorrendo il 69° anniversario della fondazione della Repubblica Italiana.

5 giugno. Alla caserma *Brig. a Cavallo Attilio Basso* (*), per il 150° di fondazione della Benemerita.

14 giugno. Accogliendo l'invito degli organizzatori al fine di onorare i Caduti in Russia e il Sacrario di Cagnacco, il labaro regionale - scortato dalla presidente Marisa Bernabè Casale (alfiere Natale Perin) - ha sfilato al tradizionale raduno alpini del Triveneto, ospitato dalla sezione A.N.A. di Conegliano, ricorrendo il proprio 90° di vita associativa.

Fra i rappresentanti delle Ass.ni d'Arma e le comitive che hanno visitato da gennaio il Tempio Sacrario di Cagnacco, si citano: i Gruppi Alpini di S. Zenone (TV) e S. Pietro di Cadore (BL), comitive di Manzano e S. Giovanni al Natisone (UD), Rogno (BG), Parma, Monza,



Padova e scolaresche provenienti da Pordenone.

MILANO

7 giugno. Si è tenuto nella splendida cornice delle Prealpi Bergamasche, nel parco della "Casa dell'Orfano Mons. Antonietti" a Ponte Selva (BG), il 50° Raduno Sezionale A.N.A. Milano. Preceduta dall'alzabandiera e dalla deposizione di una corona al monumento ai Caduti, una breve sfilata all'interno del parco ha poi raggiunto la chiesa. Qui il presidente

Oggi, **20 giugno**, al Sacrario Tempio della Vittoria in Milano è di turno l'U.N.I.R.R., con due impeccabili Guardie d'Onore: Sergio e Pierangelo.



21 giugno. Si è tenuta a Pessano (MI), nel parco della Fondazione, la 1ª Festa dedicata alla nuova Comunità pastorale "Beato Don Carlo Gnocchi" di Pessano con Bornago. Presenti monsignor Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi; i parro-

24 giugno. Nel corso di un cordiale incontro, il presidente della sezione Germano Giuseppe ha donato al coro A.N.A. di Melzo la bandiera che ricopriva il Monumento dedicato ai 90mila caduti in Russia e inaugurato a Milano il 13 giugno u.s. Incontro prolungatosi per l'intera serata, allietato



dai canti eseguiti dal coro presente al gran completo.

ROMA

Lo scorso anno stava visitando i luoghi dove il babbo Ettore, in forza all'82° Rgt. Fanteria, Div. Torino, aveva combattuto al Fronte Russo quando, casualmente ospitato in un'abitazione a Čertkovo, il dott. Edoardo Chiappafreddo (sez.



sezionale Luigi Boffi ha consegnato un crest commemorativo ai capigruppo presenti, come anche "agli amici dell'UNIRR" - così li ha salutati il Presidente (sono nostri Soci) - presenti alla cerimonia di scorta al Medagliere Nazionale U.N.I.R.R.. Alla S. Messa è seguita, accompagnata dalle note del *Silenzio*, una deposizione floreale alla tomba di Mons. Antonietti.

ci don Claudio e don Gaudenzio; la presidente nazionale dell'U.N.I.R.R. cav. uff. Luisa Fusar Poli di scorta al Labaro della Presidenza, nonché rappresentanze dei gruppi Alpini di: Pessano, Cernusco sul Naviglio e Cortemaggiore, Alpini Paracadutisti e Ass.ne Paracadutisti di Piacenza. Al coro A.N.A. di Melzo l'onore di solennizzare la S. Messa.



U.N.I.R.R. Roma) veniva omaggiato di una piastrina ritrovata in terreno agricolo, appartenuta al soldato **Giuseppe Giura** - classe 1914 - di Albano di Lucania (PZ). Effettivo al 3° Rgt. Bersaglieri, egli era poi deceduto nel campo di prigionia di Krinovoje (Hrenovoe) l'8 marzo 1943. Prontamente interessate le Presidenze Regionali e Provinciali

dell'Ass.ne Nazionale Bersaglieri e il Comune di Albano, dopo una capillare ricerca veniva rintracciata la figlia del Disperso, sig.ra Carmela. Alla quale, nel corso di una suggestiva cerimonia presieduta dal sindaco Rocco Guarino e tenutasi il 24 maggio u.s. nella Sala Comunale, veniva donata la piastrina, unico e prezioso effetto personale del babbo. Alla presenza di numerosi rappresentanti di altre Ass.ni d'Arma,



Combattentistiche e una folta schiera di parenti e cittadini, si riepilogavano le fasi del fortunoso ritrovamento e le sinergiche collaborazioni gestite dalla nostra Sezione romana per rintracciare i famigliari del Caduto. Concludevano la giornata una conferenza dal titolo: "Il ruolo della donna durante il conflitto mondiale", quindi un sacro rito ad onore dei Caduti di tutte le guerre.

TORINO

26 marzo. Presenti al Precetto Pasquale nella Basilica di Maria Ausiliatrice, su invito del Comando Regionale Nord.

10 aprile. Al santuario della Consolata in Torino (*), al solenne funerale di mons. Italo Ruffino, reduce di Russia.

25 aprile. Ricordato (*) presso il cimitero monumentale di Torino il 70°

della Liberazione.

24 maggio. A Livorno Ferraris (VC), su invito della Presidenza Nazionale U.N.I.R.R., presenti alle celebrazioni promosse dalle autorità locali a ricordo dei cento anni dell'inizio



della Grande Guerra, come anche dei caduti e dispersi al Fronte Russo.

5 giugno. Intervenuti presso la caserma Cernaia di Torino alle cerimonie per il 201° di fondazione dell'Arma dei Carabinieri.



DON ITALO RUFFINO

Il giorno 8 di aprile di quest'anno anche il nostro Cappellano Militare mons. **ITALO RUFFINO** è andato avanti... ci ha lasciati all'età di 102 anni e mezzo.

Tutta la città di Torino lo conosceva come il "Cappellano Centenario". Ogni anno, puntuale, concelebrava la S. Messa nella Real Chiesa di San Lorenzo in memoria dei Caduti e Dispersi della Campagna di Russia. Come sempre, anche lo scorso 25 gennaio era con noi, nella Chiesa affollatissima e ci ha fatto dono per l'ultima volta della sua minuta e sempre discreta presenza, e delle sue semplici ma toccanti parole.

La sua figura esile racchiudeva un GRANDE UOMO, oltre che un impegnato e convinto sacerdote, con il ricordo sempre vivo dei suoi militari in Russia, grande esempio di spiritualità e cristianità per tutti noi.

Nato a Torino il 12 agosto 1912, ordinato sacerdote nel Duomo di Torino il 29 giugno 1935, ha esercitato il suo ministero in molte parrocchie della diocesi e in città, in particolare nel Duomo di Torino dove è stato anche canonico archivista. Nella seconda guerra mondiale fu cappellano militare volontario, prima sul Fronte Occidentale... poi partì per la Russia, il 16 Novembre 1942, e vi rimase per tre mesi, partecipando alle ultime vicende della Divisione Torino, e riportando grave congelamento e mutilazione. Tornato in Patria, per venti mesi fu molto attivo in attesa della Liberazione.

Laureato in lettere nel 1950 all'Università Cattolica di

Milano, ha insegnato per parecchi anni, coltivando sempre studi di storia diocesana, monastica e ospedaliera. Pubblicista dal 1956, ha collaborato a periodici, riviste e dizionari. Nel dicembre 1996 l'Arcivescovo Ordinario Militare lo ha nominato Cappellano di Sua Santità.

Nel 2003, sessant'anni dopo la Campagna di Russia, ha scritto il suo libro *Bianco Rosso e Grigioverde*, un diario dei mesi trascorsi al Fronte Orientale, che riporta, inoltre, interessanti notizie relative agli anni 1943-45. Dal suo libro traspare che agli orrori della guerra corrispondono sempre atti di generosità straordinaria.

Come ha scritto l'Arcivescovo Giuseppe Mani: "Se la guerra è sempre conseguenza dell'egoismo dell'uomo (come direbbe don Gnocchi), il soldato è colui che unisce il suo sangue a quello di Cristo per salvare l'umanità."

Forse per ricordare al meglio il nostro caro don Ruffino sono significative alcune righe del suo libro:

"Tre colori sono richiamati dal titolo di queste pagine che si vogliono semplici e schiette, quasi una conversazione, che ricordano drammi e tragedie ma anche tanta gioia spirituale e consolazione sovrumana. C'è il bianco, a volte abbacinante, della infinita steppa innevata e c'è il rosso vivo del sangue versato da invasori - noi con i tedeschi - e da popoli da noi assaliti, divenuti poi vincitori e più tardi anche informati (ma non tutti convinti) sulla più grande menzogna della storia, cioè l'ideologia che pretende di rifare il mondo senza Dio. C'è anche in queste pagine un terzo colore attenuato che richiama il verde della nostra bandiera, il grigioverde, che vuole ricordare con la divisa



abituale di gran parte dell'esercito di terra italiano (più di ieri che di oggi) la realtà più grande, più importante, più sacra, l'UOMO che pulsava sotto la divisa. I soldati non sono numeri anche se con i numeri si pensa spesso di fare potenza, sono uomini. E uomini in queste memorie si ricordano, i cui resti spesso rimasero sulla neve o collocati lentamente e con struggente delicatezza in un fosso accanto alla pista; uomini i cui resti erano spesso brandelli di carne che fu viva; uomini trasportati in carri bestiame per essere poi ristretti, se giunti a destinazione, nei reticolati; uomini infine tornati - ahimè in pochi - a casa, usati poi alcuni a tacere per ricordi di orrore, altri a parlare e scrivere per amore."

La sua grande energia interiore ed esteriore, forse aumentata col passare del tempo anziché ridotta, gli permetteva ogni anno a febbraio, dopo la nostra Giornata



Il col. Antonio Andrioli e don Italo Ruffino, due grandi amici.

del Ricordo per i Caduti in Russia, di recarsi da solo in Argentina. Il suo ultimo viaggio (utilizzava tranquillamente i voli di linea) è stato nel 2013 a ben 100 anni compiuti. Vi si tratteneva tranquillamente un mese o due perché oltre a ritrovare alcuni suoi lontani parenti, continuava a svolgere le sue ricerche storico-grafiche sulla presenza del suo Ordine in Argentina, e nel frattempo sostituiva anche alcuni parroci della zona nell'attività sacerdotale, permettendo così loro di avere qualche giorno di riposo.

Con questa sua vivacità e vitalità dimostrata fino all'ultimo, don Ruffino ci mancherà tantissimo, non avremo più le sue battute, severe se era il caso, ma il più delle volte allegre e simpatiche (sia dal pulpito che a tavola), da suscitare in tutti noi una grande serenità.

La sezione U.N.I.R.R. di Torino



La tomba simbolica dedicata ai Caduti in Russia Certosa Monumentale di Bologna

A Bologna vi è uno dei cimiteri più suggestivi al mondo. Non è una vanteria esagerata, se si pensa che anche Charles Dickens ne fece accenno nel suo *Impressioni d'Italia* (1846). Alla Certosa Monumentale – dove sono sepolti, fra gli altri, Giosuè Carducci e Ottorino Respighi, Marco Biagi e Lucio Dalla, Giorgio Morandi e Riccardo Bacchelli – si trova un'opera in bronzo dedicata ai bolognesi caduti in Russia.

Chiamata affettuosamente *Il Soldatone*, la statua fu voluta con forza nei primi anni Cinquanta da un comitato promotore formato da ufficiali reduci dai campi di prigionia sovietici della sezione U.N.I.R.R. di Bologna, fra i quali il generale Emilio Battisti e Don Enelio Franzoni.

Una lettera del suddetto comitato – datata dicembre 1953 – specificava che non si intendeva erigere un monumento, bensì piuttosto una tomba simbolica per ricordare e onorare quei bolognesi che, partiti per il Fronte Orientale, non fecero ritorno e non ebbero una degna sepoltura.

Per sostenere le spese di realizzazione, il comitato promotore aprì una pubblica sottoscrizione presso la Banca Popolare di Bologna, cui fecero riscontro parecchie offerte, "generose, umili, significative", a testimoniare il

sostegno al progetto non solo dei bolognesi, ma anche degli emiliani.

Tale tomba simbolica sarebbe dovuta sorgere su un'area concessa dal Comune di Bologna: la richiesta di concessione gratuita del terreno era stata indirizzata al Sindaco già nel maggio del 1951 e, un anno dopo, venne data rassicurazione verbale che la domanda era stata accolta.¹

Nel marzo del 1954 tutto sembrava procedere per il meglio: ricevuto il nulla osta per l'esecuzione dei lavori, i materiali necessari furono trasportati alla Certosa.

Ai primi di maggio, tuttavia, il prof. Samaia² – lo stesso che aveva fornito rassicurazione verbale sulla concessione del terreno e che aveva anche già individuato l'area – domandò al comitato promotore se la tomba simbolica sarebbe potuta divenire un monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre.

Sembrarono esservi ostacoli anche dopo che il comitato – sempre su richiesta del prof. Samaia – ebbe comunicato il testo dell'epigrafe, scelto per essere apposto al basamento. Durante il Consiglio Comunale del 23 luglio 1954, infatti, la delibera per l'erezione della tomba simbolica non venne approvata. Il sindaco di Bologna, Giuseppe Dozza, indirizzò al generale Battisti una lettera,³ nella quale si affermava di "avere a suo tempo presentato e sostenuto una proposta di delibera in cui, affermata l'opportunità di una tomba simbolica comune

per tutti i caduti, si invita l'U.N.I.R.R. ad aderire alla richiesta di considerare la tomba simbolica della quale si è fatta promotrice come la tomba di tutti i caduti lontano dalla Patria."

Siccome la sottoscrizione era stata aperta con uno scopo ben preciso e siccome il comitato promotore non riteneva lecito l'utilizzo del denaro raccolto fino a quel momento per una ragione diversa da quella dichiarata in precedenza, la sezione U.N.I.R.R. di Bologna chiese al Comune quali passi erano necessari per acquistare una porzione di terreno presso la Certosa.

In seguito il generale Battisti aderì alla richiesta del sindaco, proponendo la sostituzione dell'epigrafe decisa in precedenza con un'altra a ricordo dei caduti italiani in terra di Russia e di "quant'altri in terra, in mare, in cielo s'immolarono nell'adempimento del dovere militare e, per eventi bellici, non ebbero onorata sepoltura".⁴

Un articolo successivo, pubblicato su *L'Avvenire d'Italia* il 5 novembre 1954, si fece portavoce della protesta di alcune persone che si erano rivolte proprio alla suddetta testata giornalistica. Si trattava di bersaglieri reduci, di madri e mogli di caduti, i quali – così l'articolo rimarcava – non erano neppure soci U.N.I.R.R., ma avevano espresso il chiaro desiderio di una tomba simbolica dedicata in maniera specifica a quanti erano scomparsi durante la Campagna di Russia, a fronte del fatto che a Bologna monumenti generici ai caduti e monumenti-ossari erano già esistenti.

Il materiale in mio possesso non mi permette di conoscere gli ulteriori sviluppi, ma *Il Soldatone* presenta l'epigrafe originaria stilata dal comitato promotore, incisa su un blocco di travertino. Sta appoggiato al suo moschetto, con uno sguardo che va dritto al cuore, tanto che mia sorella – avrà avuto all'epoca tre o quattro anni e non sapendo leggere – una delle volte che la nonna ci aveva portate davanti al

Soldatone chiese chi fosse quel signore così triste. La nonna – probabilmente immersa nelle sue preghiere – disse sbrigativamente che la statua era stata messa per ricordare i caduti in Russia. A quel punto mia sorella mi tirò la manica e mormorò preoccupata: "Certo che quelli lì che sono *caduti* devono essersi fatti molto male."

L'artista

La tomba simbolica è opera di Cesarino Vincenzi (Monte S. Pietro, 1914 – Bologna, 2011). Vincenzi si diplomò presso il Liceo Artistico di Bologna e seguì un corso di scultura all'Accademia di Belle Arti, nella stessa città. Ottenuta l'abilitazione per l'insegnamento delle materie artistiche nel 1953, fu professore titolare prima al Liceo Artistico, poi all'Istituto Statale d'Arte di Bologna.

Si è sempre dedicato all'arte *sacra*, realizzando in tal campo un numero di opere impossibile da elencare, ma ha sconfinato, talvolta, nel *profano*: ricordiamo – per esempio – un monumento in bronzo a Piope di Salvaro, dedicato alle vittime del nazismo, oppure il busto in bronzo di Robert Schumann, posto presso la sede del Parlamento europeo di Strasburgo, o il ritratto dell'attrice Lisa Gastoni, o ancora sei statue in polistirolo (alte tre metri) per il film di Fellini, *8 ½*.

Si cimentò anche nella realizzazione di alcuni presepi in terracotta policroma, per alcune importanti chiese della sua città.

Oltre a parecchie testate nazionali, hanno parlato di lui anche *Le Figaro* e *The Times*.

Patrizia Marchesini

(Per sua espressa volontà, la tomba di mons. Enelio Franzoni è esattamente di fronte al *Soldatone*).

1 Vedi articolo su *L'Avvenire d'Italia*, 29.07.54.

2 Vice-sindaco di Bologna.

3 La lettera fu pubblicata su *L'Avvenire d'Italia*, il 29 ottobre 1954.

4 Vedi articolo sul *Corriere della Sera*, 03.11.54.4

ULTIMISSIME

Record per il nostro meraviglioso **Sito** www.unirr.it: siamo già oltre le **100.000** visite.

MEDITAZIONI

Ieri (7 giugno 2015) sono andato con la Protezione Civile alle due Processioni del Corpus Domini nelle due Parrocchie del mio Comune.

Ma non c'è due senza tre... poi capirete.

Mentre camminavo sulla strada, facendo segno di rallentare alle macchine che arrivavano dal lato opposto, mi sono ricordato di una storia vera. Eccola.

Si tratta dell'eroica morte di don **Felice Stroppiana** - 81° Rgt. Ftr. - Divisione Torino. (Il famoso "Cappellano Orbo"

che era partito col C.S.I.R. nel Luglio 1941 e rifiutò il rimpatrio alla fine del 1942).

In alcune delle lettere conservate nell'Archivio del seminario di Venezia scritte da don Stroppiana si legge:

"Il Cappellano Militare dà la possibilità di assicurare a cattolici ed ortodossi abitanti nei villaggi russi, di avere un prete o un pope.

La nostra attività di Cappellani non riesce ad adeguarsi al bisogno vivamente sentito ed insistentemente richiesto dai soldati di assistenza e conforto spirituale. I disagi, del resto relativi, vengono così ripagati splendidamente da



queste quotidiane consolazioni.

Esistono in Ucraina forti nuclei di cattolici di origine polacca: è incredibile come la fede ed il sentimento religioso siano ingagliarditi nel crogiolo della persecuzione, in questi giorni ho amministrato una quarantina di battesimi e distribuito centinaia di comunioni “.

Nel giornale *Il Messaggero* del 10 Giugno 1943 è riportata

tale notizia: “Nella giornata del Corpus Domini 1942 don Felice Stroppiana ha organizzato ed attuato un evento mai accaduto prima, cioè **una Processione col SS.Sacramento lungo tutta la prima linea del Fronte**”. Immaginate la scena!

Notizia poi confermata anche da altro Cappellano Militare tramite lettera inviata all'allora Patriarca di Venezia, cardinale Piazza.

Don Stroppiana chiese, nella lettera del 25/11/1941 inviata al Cappellano Capo in Russia, Mons. Arrigo Pintonello: “Di essere trasferito a fianco dei soldati, in prima linea”, perché lo avevano assegnato al Comando Divisionale in retrovia.

La figura del Cappellano Militare è stata spiegata anche da don Enelio Franzoni: “Non sono andato a fare la guerra, ma c'erano giovani che andavano a fare la guerra e mi hanno detto: vieni con noi, Cappellano, tu non vieni per

sparare, tu ci aiuterai a pregare e se saremo feriti ci starai vicino. Se resteremo uccisi, a casa nostra non andrà solo il Maresciallo dei Carabinieri a dare la notizia, ma arriverà anche la tua lettera per dire che abbiamo fatto il nostro dovere fino in fondo e che siamo morti da cristiani.”

La presenza del Cappellano Militare non vuole significare l'approvazione di una guerra micidiale e fratricida, ma la necessità di essere vicini a tutti questi giovani uomini che erano lontani dalle loro famiglie e avevano dovuto abbandonare i genitori, i fratelli, le sorelle, le mogli e i figli e vedevano nel Cappellano con la croce rossa sul petto la vicinanza di Cristo sofferente e misericordioso.

Riporto la Motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. *alla memoria* concessa a don Felice Stroppiana:

“Tenente Cappellano di elevatissime virtù militari e cristiane, benché privo di un occhio riusciva a farsi richiamare ed assegnare ad unità combattenti e ad evitare poi, in seguito a sua decisa opposizione, il rimpatrio per l'imperfezione comportante la riforma. Sempre presente ove maggiore era il pericolo, in una difficilissima azione si portava a cavallo in primissima linea per incitare i militari alla resistenza ad oltranza prima e al contrattacco dopo.

A conoscenza dell'urgente necessità di munizioni, nonostante fosse già stato ferito al braccio sinistro, si rimetteva a cavallo per raggiungere e far serrare sotto i rifornitori.

Ritornava fra i primissimi al momento della lotta all'arma bianca per soccorrere i feriti.

Rimasto ferito una seconda volta, rinunciava ad essere trasportato all'infermeria, mentre nel disperato tentativo di soccorrere ancora un ferito veniva colpito da bomba da mortaio alla testa, immolando la sua giovane esistenza nel compimento della sua nobile missione. MONASTIRCHINA (Don) 16 dicembre 1942.”

Maurizio Comunello



NOTIZIE TRISTI

FELTRINO. Il 1° maggio è deceduto **Vittorio Maddalozzo**, classe 1921, già Presidente della sezione.

F.V.G. Il 13 maggio è deceduto **Riccardo De Tina**, classe 1922, invalido di guerra, partito per il Fronte Orientale in forza al 9° Rgt. Alpini il 16 agosto 1942 e rimpatriato nel gennaio 1946.

MARMIROLO (MN). Era una giovane promessa del ciclismo, **Volmer Vivaldini**. Poi... la guerra, la partenza per il Fronte Russo (con la Divisione Vicenza), la cattura... Tambov, Novosibirsk, Gur'ev, Ak Bulak. Lasciò il campo di prigionia - diretto finalmente, a casa - nell'autunno 1945, il giorno del suo venticinquesimo compleanno. Abile falegname e incisore del legno, negli ultimi anni - sebbene la vista si fosse indebolita parecchio

- disegnava tantissimo... preferiva i pennarelli e i loro colori vivaci. Fiori e nature morte erano dappertutto, a casa sua. Se n'è andato il 1° maggio e lo penso con l'album da disegno e i colori sparsi davanti a lui. Lo vedo alzare lo sguardo, abbozzare un sorriso ironico e buttare fuori una delle sue frasi in dialetto...

Patrizia Marchesini

PEDEMONTANA. Curto Sebastiano, classe 1922, già presidente della sezione, è deceduto l'11 maggio u.s.. Reduce di Russia con la Divisione Alp. Tridentina - 6° Rgt. - Btg. Vestone, venne decorato di Medaglia d'Argento al V.M. “sul campo” a Nikolajevka per aver soccorso il suo ufficiale morente:

“Attendente porta ordini, seguiva il suo ufficiale in posizione avanzatissima durante un violento assalto a caposaldo nemico. Colpito a morte l'ufficiale, lo

assisteva fedelmente fino all'estremo, non curante della violenta reazione di fuoco nemico e, apertosi un varco nelle file avversarie, a colpi di bombe a mano correva

dal proprio comandante di compagnia a comunicargli la critica situazione in cui era venuto a trovarsi il suo reparto. Esempio di ardimento, abnegazione, fedeltà ed attaccamento al dovere. NIKOLAJEWKA (Russia) 26 gennaio 1943.”



LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

LA CAMPAGNA DI RUSSIA Una nuova pellicola

Nessuno può negare l'imponente letteratura sulla Campagna di Russia. Ne fanno testimonianza il cospicuo fondo librario nella biblioteca della nostra Unione, come anche le raccolte presso privati che prediligono questi eventi della nostra storia più recente. Altrettanto non può dirsi della filmografia italiana, se è vero che di pellicole riferite al Fronte Russo se ne conoscono solo un paio: *Italiani Brava Gente* del '64 e *SOS Laribiancos*



(quelli dalle labbra bianche) - *I Dimenticati* del 1999. Possiamo anche ricordare la recente fiction televisiva su Don Gnocchi, mentre consideriamo di altro genere il noto *I Girasoli* di Vittorio De Sica e i vari documentari. Poi dovrebbe arrivare presto in TV *Fratelli d'Inverno*, a rievocare la battaglia di Nikolajevka sostenuta dalla Tridentina. Vedremo. Oggi ci si accinge a una nuova pellicola: **LA SECONDA VIA**. Un lungometraggio del regista e sceneggiatore Alessandro Garilli che intende narrare di *uomini nella guerra*, e non di *guerra*. Protagonisti un gruppetto di alpini e un mulo. Da qui il forte sostegno alla casa di produzione Angelika Vision da parte dell'A.N.A., (è nota la supremazia alpina nella letteratura sul fronte del Don). Ma durante l'incontro del 27 giugno u.s. presso la nostra Presidenza Nazionale fra regista, produttore e una rappresentanza di nostri collaboratori, anche all'U.N.I.R.R. è stato chiesto di patrocinare il progetto e il permesso di poter utilizzare il nostro logo. Tra i contenuti speciali del DVD del film sarà presente anche il documentario *Un tempo di neve*, realizzato qualche anno fa insieme a Nelson Cenci e Carlo Vicentini. La pellicola dovrebbe uscire nelle sale il prossimo anno, ma solo al completo reperimento dei fondi, alla cui raccolta tutti possiamo contribuire (IBAN: IT92G0103003250000005250515). Naturalmente auspichiamo la pronta realizzazione del film e una positiva risposta dal pubblico, in particolare dall'ambiente didattico, al fine di ridare attualità a pagine significative e coinvolgenti della nostra storia nazionale. Come pure confidiamo che sia di stimolo affinché future produzioni cinematografiche dimostrino interesse anche nei confronti delle altre Unità italiane al Fronte Russo, altrettanto ricche di vicissitudini e umana drammaticità, non esclusa la dolorosa falcidia dei nostri prigionieri nei lager sovietici.

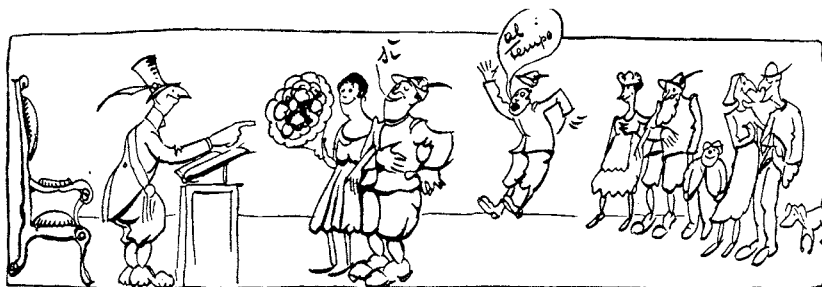
E un CD musicale

Il cantautore Paolo Barabani è sulle scene dagli anni settanta e predilige il genere Pop. Nel 1980 è presente a Sanremo come autore, quindi partecipa a varie trasmissioni televisive. Altalena la sua presenza fra la provincia di Ferrara e il Brasile, dove ama svernare. Da sempre assiduo lettore della memorialistica riferita al fronte del Don, ne ha preso spunto per comporre tre brani musicali racchiusi in un CD. Il primo brano, una classica ballata dal ritmo rock, intitolato **Avanti Avanti Avanti** ripropone l'incitamento all'assalto rivolto agli alpini durante la battaglia di Nikolajevka, e bene lo vedremo in accompagnamento al filmato *Fratelli d'Inverno*. Il ritmo è coinvolgente mentre il testo contiene chiari riferimenti contro quella sprovveduta disavventura bellica, pur esaltando il disperato eroismo di quei combattenti. Il secondo brano ironizza sul contenuto di un classico, ambiguo bollettino di guerra, mentre il terzo si pone come un tradizionale canto per una corale alpina.

Il CD si può richiedere all'Autore (barabau_53@hotmail.it - cell. 389 9224266) e parte dei proventi andranno a sostegno del *Ponte degli Alpini per l'amicizia*. Un ponte che collega le due metà della cittadina di Livenka (già Nikolajevka). Oggi è fatiscente, è adiacente allo storico sottopasso e l'A.N.A. è intenzionata a ricostruirlo. Inutile soffermarsi su quanto le vicende riferite a quel tragico



Don continuino a persistere nella memoria collettiva, come anche a offrire spunti in ogni campo della creazione artistica.



Disegno di Giuseppe Novello

Tutta l'Unione partecipa alla gioia dei coniugi **Assasselli Pierangelo e Luigia** nel quarantennale del loro smeraldino (verde-alpino) matrimonio.



Diario di un soldato in Russia un friulano curioso del mondo Luglio 1941-dicembre 1942

**Antonio Zanfagnini, a cura di Claudio Zanier
Aviani&Aviani Editori, Udine, 2011**

*La Guerra è la Guerra! La gente è un'altra cosa.*¹

Questa frase – scritta il 29 aprile 1942 – è quella che, forse, meglio riassume il diario di Antonio Zanfagnini.

Partito per il Fronte Russo nel luglio 1941 e assegnato a un Comando Tappa, l'autore fa la conoscenza di molte persone. I giorni si srotolano, e i rapporti si consolidano.

[...] *ci viene da chiederci: ma siamo davvero nemici di questo popolo?*²

C'è Ivan, il vecchio sciancato, un uomo che è *la sintesi delle sofferenze di tutta la gente*;³ ci sono Vassilli – che confiderà di odiare Stalin – e la moglie Anna; c'è la donna che fa il bucato per Zanfagnini; c'è l'*ingegnere* – riservato e colto, l'unico comunista che l'autore abbia incontrato in Unione Sovietica – che ama starsene al sole sulla piazza di Petropavlovka. E poi Peter, un ragazzo dai capelli scuri che snocciola bestemmie nella nostra lingua e sa cantare in perfetto napoletano, accompagnandosi con una vecchia chitarra. E la piccola Nelja, una bambina di cui Antonio diventa l'unica famiglia.

Ci sono cani dai nomi altisonanti – Stalin e Rasputin – e l'alternarsi delle stagioni.

Il fango, il gelo terribile, di nuovo il fango, l'estate breve e caldissima non sono soltanto una scenografia, ma diventano essi stessi protagonisti, in una terra piena di contrasti e di dolori antichi e nuovi.

E c'è la guerra, non bisogna dimenticarlo. Una guerra e un fucile – quello di Antonio – con sole tre cartucce... perché forse le alte sfere pensano che in un Comando Tappa non vi sia la necessità di combattere e di difendersi.

Il diario, oltre a essere testimonianza molto interessante, offre uno sguardo sull'offensiva scatenata dai Sovietici nella zona di Izjum e spesso trascurata dalla nostra memorialistica.⁴

E poi, nell'estate 1942, riprende l'avanzata; il fronte si sposta verso il Don, e con esso si sposta il Comando Tappa. La Campagna di



Russia ormai ha perso ogni illusoria connotazione di *guerra lampo* e si avvia al suo epilogo disperato; ad Antonio – smarriti quel pizzico di supponenza iniziale che trapelava dai suoi scritti e i *vinceremo* sulle cartoline per i genitori – a volte sembra di essere divenuto vecchissimo, anche se l'orgoglio di essere Italiano rimane forte e tenace... un orgoglio ormai lontano dalla propaganda del regime, e basato sulla consapevolezza di quanto i nostri soldati sono stati in grado di fare, nonostante tutto.

Si ammala, Antonio. E dal letto di vari Ospedali da Campo – un letto vero con lenzuola vere, dopo quasi un anno e mezzo – ancora scrive e descrive.

Infine – poiché i suoi malanni sono seri – il rimpatrio: il 21 novembre 1942 il treno parte da Vorošilovgrad, riportandolo a casa e risparmiandogli la bufera più grande.

Patrizia Marchesini

Secondo il regolamento del Regio Esercito del 1940, i Comandi Tappa assumevano funzioni nei riguardi di Comandi, reparti e Servizi d'Intendenza (dislocati nella loro circoscrizione) in materia di questioni disciplinari e penali, concessioni di licenze e permessi, alloggio, vettovagliamento, vestiario ed equipaggiamento, impiego dei mezzi di trasporto (per quei trasporti che avevano inizio e termine nella circoscrizione).

Si occupavano del carico e scarico ai magazzini e alle stazioni ferroviarie... in pratica il Comando Tappa assicurava il controllo disciplinare e il coordinamento delle attività quotidiane di numerosi organi esecutivi di forza ridotta (cucine, autoparchi, servizi sanitari), sparsi su un vasto territorio...

[Da una nota a pagina 48 del diario di Antonio Zanfagnini.]

1 *Diario di un soldato in Russia*, pag. 140.

2 *Ibidem*, pag. 140.

3 *Ibidem*, pag. 108.

4 Tale offensiva ebbe inizio nell'ultima decade del gennaio 1942 e sconvolse lo schieramento della 17^a Armata tedesca, a sud-est di Har'kov. I Sovietici riuscirono a creare un saliente profondo un centinaio di chilometri e ampio un'ottantina di chilometri. Poiché i Tedeschi – causa anche le avverse condizioni meteorologiche – non riuscirono a realizzare linee di arresto efficaci e poiché la linea ferroviaria Dnepropetrovsk-Stalino era fortemente minacciata, i nostri alleati chiesero al generale Messe di contribuire alla difesa. Venne così inviato nella zona il Gruppo Tattico *Musinu*, sostituito a fine febbraio dal Gruppo Tattico *Giusiana* e, a metà aprile, da un Raggruppamento Tattico agli ordini del colonnello Guglielmo Barbò. Tale Raggruppamento – composto dagli Squadroni dei Lancieri di Novara, appiedati, dal Battaglione Sciatori Monte Cervino e da altri reparti e forte, complessivamente, di 1.700 uomini – operò sul fiume Samara. Alla fine di maggio il saliente di Izjum venne eliminato. Le fasi finali di quella che viene ricordata come *Battaglia di Har'kov* portarono alla cattura di circa 240.000 soldati sovietici.

[Informazioni tratte da *Memorie di un Bianco Lanciere*, di Francesco Belloni.]

MUSEO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA - Vedi Notiziario N. 114

SI PRECISA CHE LA SEZIONE U.N.I.R.R. FRIULI:

È al nuovo indirizzo di: VIA ALESSANDRO MANZONI N. 1 - 33050 CARNACCIO - (UD).
cell. 340 7694854, mail - unirrfriuli@sacriomuseocarnaccio.org.

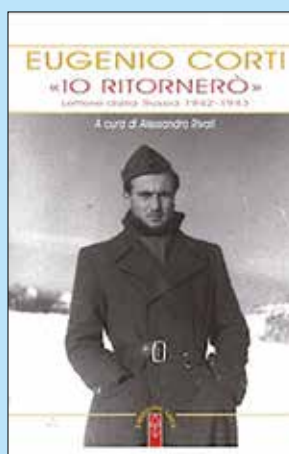
La nostra Unione trae origine da un ben determinato settore del grande teatro bellico della seconda guerra mondiale. Settore illustrato da non pochi artisti (qualcuno ne fu anche protagonista), abili nelle diverse arti quali la scrittura, il disegno, la pittura, la scultura. Con interesse il nostro Notiziario ne ha ospitati diversi e altri ne proporrà. Oggi la nostra attenzione va a un'opera del pittore forlivese **Franco Vignazia**. È nato dopo la guerra (1951), dalla quale la sua famiglia è rimasta fortemente segnata. Molte delle sue opere sono riferite alla rappresentazione del sacro, ma egli ama anche riproporre l'ambientazione della naja alpina in quanto, avendo portato la penna nera, il pennello sembra essere più docile nel trasmettere sulla tela precise sensazioni. Così come abbiamo iniziato il breve percorso di questo Notiziario in un campo di girasoli, allo stesso modo lo terminiamo. Anche questo quadro è intitolato *i girasoli*. Non siamo esperti di pittura, ma a prima vista quest'opera ci trasmette luminosità, i colori sono pastosi e sembrano volerci abbracciare. L'alpino ci infonde familiarità, anche se dal suo viso traspare

un'evidente inquietudine. Forse anche lui si è perso in quella vasta distesa, il mulo ci appare invece sorridente e fiducioso nel conducente. Se i girasoli sembrano quasi simboleggiare un presente accattivante, sappiamo bene quale uragano presagiscano le nere nubi all'orizzonte.



BENEMERITI SOSTENITORI DEL NOTIZIARIO U.N.I.R.R.

Arosio Federica	€	10,00
Bartolomei O	€	100,00
Ciani Moreno	€	20,00
Pivetta	€	50,00
Squarza	€	100,00
Treccani	€	30,00
Venturini Attilio	€	100,00
Vito Eliseo	€	5,00
Zaino Corrado	€	30,00
Sez. Brescia	€	20,00
Sez. Torino	€	70,00



È appena uscito. È la raccolta completa delle lettere scritte da **Eugenio Corti** dalla Russia. «Io parto sereno, allegro anche: ciò che viene dalle mani di Dio dà sempre gioia. Vorrei che anche voi riusciste a pensarla come me. E ricordatevi: tornerò. Da quanto vi ho detto prima è chiaro che devo tornare: lo sento». **Edizioni Ares, Milano 2015 pp. 248 - € 14,00**

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.